

Perché sono ritornato

Sergio Staino

Bene, vedo che le opinioni di tua moglie, di Macaluso, di Carlo Ricchini, di Adriano Sofri e le mie, (e di tutti gli altri di cui io non sono a conoscenza) hanno sempre una grande influenza su di te!

Così mi scrive, con affettuosa ironia, una carissima amica, famosa disegnatrice satirica, molto schiva e della quale non posso fare il nome, alla notizia che sono ritornato a dirigere l'Unità. Molti di voi avranno sicuramente una bella risposta: perché comunista sei e comunista rimani, non guarirai mai. Chissà se è davvero così. Quel che è certo è che coloro che godono molto nel chiamarmi "traditore" e "venduto" avranno altri motivi per aggiungere l'epiteto di "idiota totale".

Sul lettino dello psicanalista correrei subito a quel lontano 26 luglio 1943, avevo tre anni e proprio il giorno prima il gran consiglio del Fascismo aveva votato la sfiducia a Mussolini. A Piancastagnaio, piccolo paesello di minatori sull'Amiata dove sono nato, così come in tante parti di Italia, la popolazione era scesa in piazza per manifestare la propria contentezza. Fu il primo corteo della mia vita, mano nella mano a nonno Ottavio, ferroviere rimandato a fare il contadino per non aver voluto prendere la tessera del fascio. Lui stesso mi aveva confezionato una piccola bandiera rossa, una bacchetta di legno con attaccato un rettangolo di carta velina di quel colore. La sventolavo felice mentre la folla cantava canti che di lì a poco sarebbero diventati la colonna sonora della guerra partigiana. Era un'atmosfera felice, quasi che nessuno immaginasse quanto dramma ancora doveva svilupparsi e quante sofferenze si sarebbero abbattute su tutti noi. Non so e non credo che tutto questo si chiamasse già "comunismo" ma certo è che dentro c'erano voglia di riscatto, odio per l'ingiustizia, solidarietà e tanta generosità votata fino al sacrificio.

Ecco, la scelta che faccio io adesso, di fronte a quella fatta da tante persone quel giorno, è una cosa piccola, piccola, piccola. Talmente piccola che va fatta e basta. Per arrendersi c'è sempre tempo.

Marco Bucciattini ha fatto un buon lavoro e, sotto la sua direzione, il giornale ha sviluppato bene quelle idee innovative che tutti insieme avevamo incominciato ad inserire.

Segue a pag. 11

Perché sono ritornato

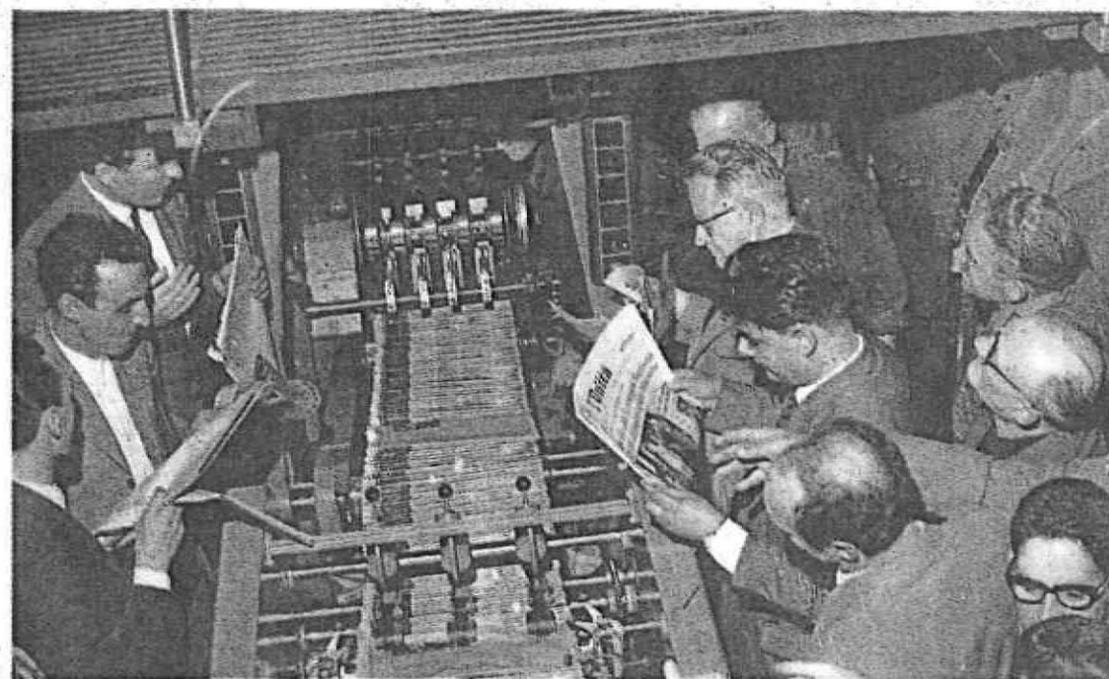
Sergio Staino

Un quotidiano che scava, approfondisce e offre strumenti per una partecipazione attiva di tutti noi al processo di cambiamento. Questo è l'obiettivo

SEGUE DALLA PRIMA

Quella voglia di lasciare un po' da una parte l'assillante racconto quotidiano della cronaca per muoversi su lidi più ampi, più profondi, avendo bene coscienza della necessità di una grande riflessione su cosa siamo oggi, in che mondo viviamo e quali sono i nuovi strumenti per raggiungere quegli ideali di sempre. Un giornale che non si mette in concorrenza con il web o con la televisione o con giornali generalisti sul terreno dell'informazione quotidiana ma un giornale che scava, approfondisce e offre strumenti per una partecipazione attiva di tutti noi al processo di cambiamento dello stato attuale. Sicuramente non ne abbiamo ancora le forze ma le capacità sì, esistono, a partire dagli stessi giornalisti, e questo ci deve spingere a tentare. E per questo che torno.

L'assurda vicenda del mancato pagamento degli stipendi si è chiusa positivamente, adesso occorre passare urgentemente alla ristrutturazione del nostro giornale. Occorre stabilizzare il piano editoriale e il conseguente piano industriale, rinnovandoli profondamente in base all'esperienza fatta fino ad oggi. Occorre prendere atto che la situazione finanziaria, sia attuale sia quella dell'immediato futuro, non ci permette di mantenere i livelli occupazionali attuali e che quindi occorre necessariamente individuare, in base al suddetto piano editoriale, gli esuberanti e passare al più presto alla cassa integrazione in uscita. Occorre attivare immediatamente il sito in modo che quotidianamente l'online possa supplire alle carenze della



Comunicato del Cdr

L'Unità torna in edicola. Eravamo entrati in sciopero a oltranza per difendere i nostri diritti e la nostra dignità professionale. Ci siamo battuti per respingere due ricatti: quello salariale e il ricatto dei licenziamenti collettivi. Per questo abbiamo scioperato per 7 giorni. Perché l'Unità, il giornale dei lavoratori, il quotidiano fondato da Antonio Gramsci, non divenisse l'apripista per lo stravolgimento, nel campo dell'editoria, di diritti contrattuali e costituzionali. Abbiamo rigettato l'odioso baratto tra salari e diritti. La determinazione e la compattezza della redazione, sostenuta con forza dalla Federazione nazionale della stampa, dall'Associazione Stampa Romana e da Articolo 21, ha ottenuto due primi, importanti risultati: il pagamento delle retribuzioni e l'impegno del rientrante direttore Sergio Staino a non firmare lettere di licenziamento. Per questo torniamo al lavoro e il giornale in edicola da oggi, 25 maggio.

Sappiamo bene che la nostra lotta non è finita. Chiediamo che si riapra da subito un tavolo aziendale per discutere con la proprietà e la direzione giornalistica un piano industriale ed editoriale finalizzato al rilancio del giornale, sia sul cartaceo che on line. Il Cdr non si è mai sottratto ad un confronto che tenesse conto della grave situazione economica in cui versa l'azienda e del necessario contenimento dei costi. Ribadiamo questo impegno e al tempo stesso confermiamo, col sostegno della Fnsi e di Stampa Romana, la nostra assoluta

contrarietà a qualsiasi ristrutturazione che contempa licenziamenti collettivi. Torniamo in edicola, forti delle nostre ragioni, della solidarietà ricevuta, a ogni livello, del sostegno dei lettori, pronti a ritornare a lottare se i nostri diritti verranno rimessi in discussione.

Comunicato dell'azienda

La Piesse ringrazia Sergio Staino per aver accettato di ritornare alla direzione del giornale, confidando nel suo prezioso contributo per il ripristino di un tavolo di confronto aziendale e sindacale per dipanare i nodi relativi al piano di ristrutturazione e rilancio de l'Unità. Quanto al ritardo nel pagamento delle retribuzioni del mese di aprile cogliamo l'occasione per precisare che non c'è stato ovviamente alcun "ricatto" da parte dell'azienda ma esso è stato semplicemente la conseguenza di una iniziativa giudiziaria, perpetrata in forme particolarmente aggressive, da parte di un'ex giornalista de l'Unità. La società editrice Unità srl comunica in ogni caso che nella giornata di ieri ha proceduto al pagamento delle retribuzioni dei giornalisti e dipendenti de l'Unità.

nostra distribuzione cartacea ed occorre, cosa fondamentale, che la proprietà fornisca subito un piano finanziario a supporto di questo nuovo organigramma.

In questo senso va letto il mio ritorno alla direzione del giornale, non certo come la conclusione di un periodo ma, al contrario, come l'apertura di una fase di lavoro che in alcuni mesi possa portare il nostro giornale a presentarsi ricco di idee e di analisi all'interno dell'ampio dibattito politico italiano ed europeo. Un dibattito che si sviluppi attraverso le tante anime che compongono oggi la sinistra, da quella del Pd, partito che rimane ovviamente nostro principale punto di riferimento, fino ai vari organismi e alle varie aree che si sentono di sinistra che si muovono sulla linea di una ricerca continua della giustizia sociale e che non abbiano ovviamente preclusioni e veti di sorta nei confronti del partito più grande.

È in questa chiave che chiedo nuovamente e ancor più appassionatamente l'aiuto di tutti i nostri lettori. La strada che abbiamo davanti è assai difficile: l'editoria è in profonda crisi, la politica non attira più come un tempo, i movimenti anti-sistema hanno gettato sfiducia in tanti di noi, le contraddizioni interne alla sinistra sono tante e spesso troppe, ecc ecc ecc. Tutta un'atmosfera che rischia di trasformarci in cinici e indifferenti, proprio quelli che il nostro Gramsci odiava di più. Le tante lettere che mi sono arrivate in questi giorni da voi lettori mi dicono che ancora questo obiettivo è possibile. Vi ringrazio tutti, uno ad uno, per i consigli che mi avete voluto dare, per le vostre sofferse analisi, per l'esperienza che avete messo a disposizione del giornale e invito tutti a starci vicini.